

CCXI SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDÌ 16 GENNAIO 1964

Presidenza del Vicepresidente SOTGIU GIROLAMO

INDICE

Comunicazioni del Presidente 4721

Interrogazioni e interpellanza (Svolgimento):

ABIS, Assessore al lavoro e pubblica istruzione . . . 4722-4724-4728

GHIRRA 4722-4725

SPANO, Assessore ai lavori pubblici 4723-4726-4730

FLORIS 4723

SOGGIU PIERO 4727

URRACI 4727

MANCA 4728

DE MAGISTRIS 4729

Legge regionale 5 luglio 1963: «Costituzione di un fondo per favorire gli studi dei problemi economici e sociali della Sardegna da parte dei sindacati dei lavoratori», rinviata dal Governo centrale. (Discussione e fine della discussione):

GHIRRA 4732

FLORIS 4733

PAZZAGLIA 4734

PUDDU 4735

PULIGHEDDU 4735

CAMBOSU 4736

DE MAGISTRIS, relatore 4737

ABIS, Assessore al lavoro e pubblica istruzione . . . 4738

(Votazione segreta) 4740

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico al Consiglio che il Gruppo consiliare comunista ha proceduto, in data 14 gennaio 1964, al rinnovo delle cariche direttive del Gruppo. Sono stati eletti: presidente, onorevole Umberto Cardia; vicepresidente, onorevole Alfredo Torrente; segretario, onorevole Armando Congiu.

Il 3 corrente mese è stata presentata dall'onorevole Covacivich, una formale richiesta di costituzione di Commissione che, a termini dell'articolo 70 del Regolamento interno, accerti la veridicità dei fatti affermati dagli onorevoli Baggeda e Pazzaglia, rispettivamente in sede di discussione delle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta ed in sede di discussione del disegno di legge per l'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio regionale per l'anno 1964. L'attribuzione di detti fatti viene ritenuta dall'onorevole Covacivich lesiva della propria onorabilità. Questa Presidenza ha accolto la richiesta ed ha chiamato a fare parte della Commissione gli onorevoli Cambosu, Cara, Casu, Lay, Murgia e Pernis. La Commissione verrà insediata martedì 21 alle ore 10 e 30 nei locali di piazza del Carmine e dovrà presentare le proprie conclusioni al Consiglio entro venti giorni dall'insediamento.

La seduta è aperta alle ore 17.

Svolgimento di interrogazioni e interpellanza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interrogazioni e di una interpellanza. Per prima viene svolta una interrogazione Ghirra all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

«per sapere se è a conoscenza che nelle scuole medie superiori della città di Cagliari è stata data lettura di una circolare del Ministero della pubblica istruzione, con la quale si diffidano gli studenti dall'effettuare scioperi, comunque motivati, pena la perdita del beneficio delle borse di studio, la sospensione dalle lezioni da 15 a 30 giorni e altri provvedimenti punitivi.

L'interrogante desidera conoscere quali interventi urgenti intende svolgere presso il competente Ministero per prospettare il dissenso dell'Amministrazione regionale sul contenuto della circolare predetta che appare inammissibile e profondamente lesiva dei principi sanciti dalla Costituzione della Repubblica Italiana».
(860)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ABIS (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho esaminato la circolare del Ministero della pubblica istruzione in merito all'astensione degli studenti dalle lezioni, secondo, appunto, la richiesta fatta nell'interrogazione, e mi pare di poter rilevare che i concetti espressi in tale disposizione e la forma testimoniano che unica preoccupazione è stato il bene degli alunni e la tutela della serietà e della dignità della scuola. Escludo che siano state in essa formulate minacce di qualsiasi natura. A questo proposito si deve tenere presente che le sanzioni disciplinari sono previste dalla legge e che l'astensione dalle lezioni è sempre considerata mancanza grave. Io ho qui il testo delle circolari che il Provveditore agli studi, ricevendo la circolare del Ministero, ha inviato ai ca-

pi di istituto. Se il collega Ghirra vuole che ne dia lettura, potrà notare che il tono della circolare è tutt'altro che minaccioso; è un invito piuttosto ai capi di istituto a richiamare gli alunni al loro dovere, indicando anche a quali sanzioni possono andare incontro nel caso di assenza dalle lezioni senza un giustificato motivo. Ritengo che richiamare il senso di responsabilità degli alunni sulle sanzioni in parola, e quindi sui pericoli cui possono andare incontro, non costituisca minaccia, ma premurosa attenzione che deve essere serenamente valutata. La perdita del beneficio della borsa di studio è automatica per gli alunni che fossero eventualmente puniti disciplinarmente. E' bene quindi che gli alunni lo sappiano, lo ricordino nel loro esclusivo interesse. Ad ogni modo la perdita della borsa di studio non è in alcun caso conseguenza di una specifica e discrezionale decisione del Preside, ma del consiglio dei professori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ghirra per dichiarare se è soddisfatto.

GHIRRA (P.C.I.). Onorevole Assessore, ella, interpretando la circolare del Ministero, di cui non conosco il testo, lo ha fatto con un *animus*, una benevolenza, forse in netto contrasto con il tenore, con l'*animus* con cui la circolare è stata letta agli studenti. In definitiva agli studenti è stato detto chiaramente: chi sciopera (non chi commette un'infrazione disciplinare) verrà punito con la sospensione da 15 a 30 giorni e perderà il beneficio delle borse di studio. Ai nostri studenti, insieme con la storia, viene impartita qualche lezione di educazione civica, che poi è la conoscenza della Costituzione della Repubblica Italiana, con tutti i diritti in essa contemplati, compreso il diritto di sciopero; nella pratica poi ricevono una circolare dal Ministero che dice: chi sciopera commette un reato!

SPANO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. La Costituzione non parla di sciopero nelle scuole.

GHIRRA (P.C.I.). La Costituzione parla di

IV LEGISLATURA

CCXI SEDUTA

16 GENNAIO 1964

diritto di sciopero, onorevole Assessore, senza porre limiti. Capisco che nelle scuole il diritto di sciopero deve essere esercitato con molto equilibrio, però quando gli impianti di riscaldamento, che pure esistono, non funzionano, (come nel nostro Liceo Dettori di Cagliari), fino al 20 dicembre, nonostante il freddo, come devono fare gli studenti per farsi sentire dalle autorità scolastiche sorde a ogni altra forma di protesta? Forse ella vuole dire che non è necessario arrivare allo sciopero. Ma ella dimentica — ripeto — che le altre vie lasciano un po' il tempo che trovano. Non si dimentichi che il problema è anche un altro. Gli studenti vengono invitati addirittura a versare 200 lire per l'acquisto di una stufa per il riscaldamento. Posso capire certi inviti che tendono a rendere più confortevole una scuola, quando da parte dei responsabili si assolvano tutti gli altri impegni, per cui l'astensione dello studente dalla lezione diventerà effettivamente un pretesto. Quando però si riconosce la disfunzionalità, l'inadeguatezza degli edifici e dei servizi, è inutile parlare di doveri, di funzioni e così via. Comunque il fatto da me segnalato si riferisce alla frase: «chi sciopera verrà punito». Intendevo richiamare il diritto di tutti i lavoratori allo sciopero. Si tratta di un'arma cui i lavoratori, quando ritengono di dover tutelare i loro diritti, possono ricorrere. Anche lo studente esercita un'attività lavorativa sia pure generica. Mi rifiuto di pensare ad uno sciopero come pretesto per rimanere a casa. Il problema è che gli studenti non si trovino di fronte alla contraddizione tra la Costituzione della Repubblica (che debbono studiare), che prevede determinati diritti, e alla pratica attuazione di essa, in cui al giovane studente certi diritti vengono addirittura presentati come reati punibili con quindici o trenta giorni di sospensione dalle lezioni. Ciò è avvenuto, per esempio, ad Oristano; è sorta una polemica di stampa e fortunatamente il provvedimento delle autorità scolastiche è rientrato. Non mi riferivo a quel fatto specifico, anzi l'interrogazione era stata presentata in precedenza.

La risposta dell'Assessore è insoddisfacente. Prenderò visione comunque della circolare ministeriale anche per esaminarne il reale conte-

nuto. Conoscevo soltanto i fatti che mi erano stati segnalati, e che apparivano gravi per il modo come era stata impostata la loro soluzione. Soprattutto mi preoccupava il fatto che lo sciopero venisse presentato come un fatto delittuoso, interpretazione questa in netto contrasto con l'educazione alla democrazia che la scuola dovrebbe imporsi.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Contu Felice - Floris - Spano all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«per sapere quali provvedimenti intende adottare il suo Assessorato in merito al caseggiato scolastico di Nureci, attualmente inabitabile e pericoloso come documentato dal sopralluogo effettuato da parte del Genio Civile. D'altra parte il Comune di Nureci ha già trasmesso la progettazione dei lavori di ripristino delle scuole elementari al medesimo Assessorato, e pertanto occorre risolvere la situazione attuale assai incresciosa in quanto la popolazione scolastica è alloggiata in locali provvisori, ristretti e tutt'altro che adeguati». (226)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SPANO (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. Il progetto per il riordinamento del caseggiato scolastico di Nureci, per un importo complessivo di dieci milioni, fu finanziato dalla Giunta regionale in data 22 maggio 1963, in sede di programmazione annuale, secondo la deliberazione del 31 gennaio 1963. In data 10 luglio 1963 i lavori furono concessi in appalto con un ribasso dello 0,10 per cento. Il relativo contratto è in corso di registrazione alla Corte dei Conti. Onde consentire un sollecito inizio dei lavori, l'Assessorato ha però provveduto ad autorizzare la consegna dei lavori stessi sotto riserva di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Floris per dichiarare se è soddisfatto.

FLORIS (D.C.). Signor Presidente, onorevo-

IV LEGISLATURA

CCXI SEDUTA

16 GENNAIO 1964

li colleghi, è certamente una circostanza più unica che rara che un Assessore risponda ad una sua interrogazione. Sento il dovere di ringraziare l'onorevole Assessore per la risposta, che mi fa sperare che la situazione incresciosa denunciata dalla nostra interrogazione verrà presto sanata. Il ritardo nella risposta, rispetto alla data di presentazione della interrogazione, va attribuito, evidentemente, all'iter burocratico della pratica. Ciò che importa comunque è che i lavori vengano eseguiti e al riguardo mi debbo dichiarare soddisfatto della risposta. Vorrei però, se mi è consentito, sottolineare che il caseggiato scolastico di Nureci fu costruito intorno al 1950, proprio nel periodo in cui reggevo, come incaricato, la Direzione didattica di Ales alla quale apparteneva il centro scolastico di Nureci. E' strano che ad appena dieci - dodici anni di distanza sia necessario il ripristino del caseggiato. Vorrei prendere lo spunto da questa constatazione per pregare lo onorevole Assessore ai lavori pubblici di curare, sempre che sia possibile, rispetto al passato, un maggior controllo, sia in fase di progettazione, sia in fase di esecuzione, sia in fase di collaudo delle opere. Mi pare che una saggia amministrazione debba evitare l'inconveniente che ad appena dieci anni dalla costruzione si debba procedere al ripristino di un'opera.

DEL RIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. I Direttori didattici debbono raccomandare agli insegnanti il rispetto degli edifici.

FLORIS (D.C.). Non conosco esattamente le cause dei danni del caseggiato scolastico di Nureci, ma penso che gli insegnanti elementari non siano tanto vandali da provocare il crollo di un edificio scolastico! Ritengo che le cause dei danni subiti, in appena dieci anni di vita, da un caseggiato scolastico non possano ricercarsi solo nell'incuria degli insegnanti elementari. Evidentemente i motivi principali dovranno essere ricercati nei difetti di costruzione. Penso che l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste abbia fatto l'affermazione in tono scherzoso.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione

Cambosu - Ghirra all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione e all'Assessore all'industria e commercio. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

«per conoscere i motivi che stanno per portare alla smobilitazione degli impianti Jolao di Sassari, sorti per la fabbricazione in serie di prodotti dell'abbigliamento per bambini.

A circa un anno dal suo sorgere, la fabbrica — che risulta aver ottenuto cospicui finanziamenti e contributi in sede regionale — ha ridotto notevolmente la sua attività, le sue maestranze, rendendosi inadempiente verso i propri dipendenti, verso gli Istituti previdenziali ed assicurativi, e verso terzi. Ciò fa temere per lo smantellamento totale di una fabbrica che si prospettava — specie per l'entità della mano d'opera femminile impiegata — come la più grossa installata nella città di Sassari.

Per conoscere altresì le risultanze dell'azione svolta od in corso di svolgimento per sanare la situazione debitoria della Società verso i dipendenti e per garantire il prosieguo delle attività anche attraverso un diretto intervento dell'Amministrazione regionale». (869)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ABIS (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. In merito alle richieste delle lavoratrici dipendenti dalla società Jolao di Sassari, una volta accertata l'esposizione salariale, si è provveduto ad erogare, a valere sui contributi spettanti e non ancora corrisposti, la somma di lire 5 milioni, secondo i dettagli forniti dall'organo di vigilanza. Questi contributi, che spettavano alla Jolao sulla legislazione regionale e che erano fermi, sono stati sbloccati per l'ammontare di 5 milioni, somma dovuta interamente per salari che verranno corrisposti direttamente alle dipendenti a saldo delle loro competenze. Per quanto riguarda la continuazione delle attività della società stessa, sono in corso trattative per la cessione dell'azienda ad operatori dotati di capitali e di esperienze specifiche. Co-

IV LEGISLATURA

CCXI SEDUTA

16 GENNAIO 1964

me i colleghi interroganti avranno avuto modo di appurare, la Jolao era sorta con molta buona volontà da parte degli imprenditori, ma certamente non con altrettanta capacità forse nel settore, per cui si erano trovati in una situazione non molto facile, anche per una certa carenza, una certa mancanza di capitali. Sono in corso, ripeto, trattative con una società che possiede questi capitali, perchè rilevi la società Jolao. Le difficoltà finanziarie in cui si è trovata l'azienda sono state determinate anche dalle maggiori spese d'impianto sostenute per superare la iniziale insufficienza di credito di esercizio in cui si è trovata nella prima fase di avvio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ghirra per dichiarare se è soddisfatto.

GHIRRA (P.C.I.). L'interrogazione tratta due aspetti del problema: il primo, di carattere squisitamente economico, riguarda l'attività industriale in senso vero e proprio, il secondo, di carattere sociale, riguarda le lavoratrici impiegate nell'azienda. Si tratta di un centinaio di lavoratrici, cioè del più alto contingente di occupazione femminile esistente in Provincia di Sassari. L'azienda di Sassari produceva in serie confezioni per bambini; a distanza di appena un anno, nonostante i forti contributi regionali ottenuti, praticamente è fallita. Ha travolto naturalmente in questa sorte le centinaia di lavoratrici che per la prima volta avevano trovato una stabile occupazione. A questo proposito, pur apprezzando la buona volontà dimostrata e l'interessamento dell'Assessore, che per altro non aveva partecipato ai precedenti atti di vita e di morte dell'iniziativa industriale, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta. Prendo comunque atto della buona volontà dimostrata e la prego, onorevole Assessore, di tener presente la situazione di queste lavoratrici che hanno perduto qualsiasi possibilità di ulteriore occupazione. Per quanto riguarda l'aspetto sociale mi permetto di segnalare (ho già segnalato il caso personalmente all'Assessore all'industria) che le lavoratrici non hanno ottenuto ancora la liquidazione delle loro spettanze e questo non perchè la Giunta re-

gionale non abbia deciso (come mi ha dichiarato l'Assessore Melis) di destinare direttamente alle interessate eventuali contributi dovuti in base alla legge 22, ma perchè la società forse non si preoccupa del problema perchè i soldi non vanno ad essa. Anche se è un impegno a cui essa deve assolvere, non ha prodotto la documentazione necessaria perchè l'Assessorato competente possa liquidare i fondi e soprattutto per registrare alla Corte dei Conti il decreto di stanziamento.

DEL RIO (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Il contributo è stato deliberato.

GHIRRA (P.C.I.). Dicevo proprio questo. Pregherei l'Assessore, nei modi che riterrà più opportuni, di richiamare l'azienda al suo dovere. Si tratta di un'adempienza formale per consentire alla Regione di dimostrare alla Corte dei Conti la legittimità dell'intervento. Ciò, naturalmente, a parte l'interessamento per la ripresa dell'attività dell'azienda con le garanzie della precedenza assoluta nell'occupazione delle lavoratrici licenziate dalla società morta purtroppo in tenera età, nonostante i larghi contributi ricevuti dalla Regione. Persino per i funerali sono necessari ancora 5 milioni della Regione.

PRESIDENTE. Seguono tre interrogazioni che, avendo uguale oggetto, vengono svolte congiuntamente. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

Interrogazione Soggiu Piero - Casu - Puligheddu:

«per sapere se risponda a verità che il piano di ripartizione dei fondi per il primo anno di applicazione della legge 30 dicembre 1960, n. 1876 recante "Norme per la costruzione di case per i lavoratori agricoli" esclude dai benefici previsti dalla legge le Province di Nuoro e Sassari; e in caso affermativo, per conoscere quale azione la Giunta intenda urgentemente svolgere perchè sia eliminata tale esclusione, tenuto anche conto del fatto che nel citato piano sarebbero per contro incluse Province quali

IV LEGISLATURA

CCXI SEDUTA

16 GENNAIO 1964

Milano, Vercelli, ecc. nelle quali le condizioni negative di abitabilità riservate al bracciantato rurale non sono certamente paragonabili a quelle delle due Province sarde escluse.

L'interrogazione ha carattere di massima urgenza». (71)

Interrogazione Sotgiu Girolamo - Urraci:

«per sapere se è a conoscenza del fatto che in data 4-5 ottobre il Comitato Nazionale previsto dalla legge 30 dicembre 1960, n. 1676 contenente "norme per la costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli", ha deliberato la assegnazione di 1 miliardo per le Province di Cagliari e Sassari e di lire 700 milioni per la Provincia di Nuoro allo scopo di procedere nel triennio 1961-1963 alla costruzione di alloggi per i braccianti; e per sapere se l'Amministrazione regionale non intenda procedere con un suo stanziamento particolare da iscriversi nel prossimo bilancio della Regione alla integrazione dei fondi stanziati dal Governo per le tre Province sarde, non solo allo scopo di dare un contributo alla soluzione di un grave problema sociale, ma anche per potere in virtù dell'articolo 4 della citata legge partecipare, in concorso con le amministrazioni provinciali, all'amministrazione delle opere.

La presente interrogazione ha il carattere di urgenza». (131)

Interrogazione Urraci - Ghirra - Cois:

«per conoscere: 1) le ragioni per le quali a distanza di due anni dalla emanazione della legge n. 1676 per la costruzione delle abitazioni ai lavoratori agricoli non si sia ancora dato luogo in nessuna delle tre Province della Sardegna all'inizio delle costruzioni stesse per cui il piano triennale di finanziamento di 2 miliardi e 700 milioni per la Sardegna rischia di rimanere sulla carta; 2) quale azione ha svolto o intende svolgere con urgenza per richiamare gli organi competenti sulla necessità di dare immediata applicazione alla legge in argomento al fine di soddisfare le legittime richieste dei braccianti e dei salariati agricoli della nostra Isola. La presente interrogazione ha carattere d'urgenza e si richiede risposta scritta». (483)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

SPANO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici.* Come è noto, il Comitato di attuazione della legge 30 dicembre 1960, numero 1676 comunicò a suo tempo gli stanziamenti previsti per le Province della Sardegna, in questa misura: un miliardo per la Provincia di Cagliari; un miliardo per la Provincia di Sassari; 700 milioni per la Provincia di Nuoro. La costruzione degli alloggi di cui alla legge esula dalla competenza regionale ed è affidata all'Istituto per le case popolari. Attualmente la legge numero 1676 è operante in Sardegna e gli appalti autorizzati, oltre l'acquisizione delle aree, raggiungono circa un miliardo di lire, equamente distribuite nel territorio dell'Isola. L'intervento dell'Amministrazione regionale, e per essa dell'Assessorato ai lavori pubblici, presso il Ministero competente e presso il Comitato di attuazione, ha dato, fino ad oggi, risultati discreti; riteniamo che sia possibile ottenere per lo avvenire ulteriori stanziamenti. Per quanto riguarda in particolare la questione sollevata dall'onorevole Soggiu circa l'attribuzione delle competenze nei Comitati di attuazione provinciali all'Amministrazione regionale, posso assicurare che è allo studio dell'Assessorato un provvedimento legislativo che consenta di coordinare le attuali provvidenze regionali per la edilizia popolare con l'intervento statale per la costruzione di case per i lavoratori agricoli. In questo senso già è stato fatto qualche passo e la questione verrà prossimamente da me trattata col competente Ministero. E' infatti da considerarsi del tutto inammissibile — nel quadro del coordinamento previsto dalla legge numero 588 — che l'Amministrazione regionale sia tagliata fuori completamente dalla gestione del fondo per la costruzione delle case per lavoratori agricoli. Secondo il disposto della legge, infatti, come è noto, l'assegnazione degli alloggi viene decisa da un comitato provinciale presieduto dal Prefetto e composto dai rappresentanti degli uffici statali senza che alcuna rappresentanza sia garantita per l'Amministrazione regionale. Per quanto mi riguarda, posso

IV LEGISLATURA

CCXI SEDUTA

16 GENNAIO 1964

garantire che ci muoveremo in questo senso e speriamo che i nostri sforzi possano approdare a risultati concreti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Soggiu Piero per dichiarare se è soddisfatto.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Mi dichiaro condizionatamente soddisfatto, soprattutto per la ultima parte della interrogazione, ma anche per la prima. Non mi sembra equo lo stanziamento deciso per la Sardegna, in cui salvo pochissimi luoghi i contadini non possono certo dire di godere di una sistemazione ambientale decente. Le case dei contadini infatti non esistono. Questo è un dato di fatto noto a tutti. Le abitazioni per i contadini sono molto più diffuse in altre regioni, per cui non mi sembra che siano rispettate le proporzioni fra i bisogni effettivi delle regioni d'Italia. Lo stanziamento oltre tutto, dalle notizie che circolano e che la stessa risposta dell'Assessore mi pare che confermi, si teme che rimanga definitivo. La mia dichiarazione di soddisfazione condizionata, soprattutto per una parte, è giustificata dalle buone intenzioni espresse dall'Assessore. Per la nostra Isola devono essere stanziati altre somme più consistenti e più eque. Condizione più importante ancora, per potermi dichiarare soddisfatto, è che non si operi attraverso tre commissioni provinciali dalle quali la Regione sia totalmente assente. La ragione è stata illustrata dallo stesso Assessore ed è la necessità di coordinamento, dato che in questa materia opererà anche la legge 588. Bisogna coordinare le due leggi. Non si può consentire che la legge sul Piano Verde operi per conto proprio senza che la Regione ne sappia nulla, dopo che con la 588 si è pensato di creare un organismo tecnico tra Regione e Cassa per il Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Urraci per dichiarare se è soddisfatto.

URRACI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la risposta dell'Assessore ai lavori pubblici non solo non soddisfa me ma credo che soddisferà ancora meno i braccianti e i salariati

agricoli della nostra Isola, perchè con questa legge, operante dal 30 dicembre 1960, ancora non è stato fatto nulla di concreto o quasi.

SPANO (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. Questo non è esatto. Tante costruzioni sono in corso.

URRACI (P.C.I.). E' vero. Per la parte affidata all'Istituto delle case popolari qualche cosa è stato fatto; sono stati appaltati ed anche iniziati alcuni lavori; per quanto riguarda invece i lavoratori che hanno richiesto di eseguire le opere in economia nulla è stato fatto. Da tre anni si studia il problema, ma questi studi non vengono conclusi. Richiamo l'attenzione dell'onorevole Assessore perchè dagli studi si passi alla realizzazione pratica delle opere.

L'onorevole Assessore sostiene che la Regione non può intervenire, mi pare (di leggi poco mi intendo); l'articolo 4 della legge 1776 prevede il concorso anche di Amministrazioni provinciali e comunali, e credo che ciò non significhi esclusione della Regione.

SPANO (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. Infatti ho detto che intendiamo muoverci in questo senso.

URRACI (P.C.I.). Il fatto è che la Regione, fino a questo momento, non ha chiesto neppure di far parte del Comitato. Insisto perchè la Giunta, nel bilancio per il 1964, inserisca uno stanziamento particolare in favore dei braccianti per integrare il fondo disposto dallo Stato. Chiedo anche che la Giunta solleciti uno stanziamento più consistente per la Sardegna. Comunque, disponendo uno stanziamento particolare la Regione ha la possibilità di partecipare all'amministrazione dei fondi e al controllo dell'esecuzione delle opere.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Mancà all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«per sapere se sia informato del fatto che la

Ditta Pani concessionaria del servizio autotranviario di Sassari ha limitato l'applicazione del trattamento economico, stabilito dall'accordo aziendale vigente, al personale dipendente di vecchia assunzione, escludendo il personale nuovo assunto, dando luogo quindi a due distinti trattamenti economici. Qualora sia stato informato si chiede di sapere quali provvedimenti si intendono adottare perchè il trattamento economico stabilito dall'accordo aziendale sia esteso a tutto il personale dipendente. Risulta inoltre che gran parte degli automezzi in circolazione per lo svolgimento del servizio urbano non sono in perfetta efficienza tanto da causare frequenti sinistri che vengono ingiustamente attribuiti alla responsabilità del personale di guida. Devesi ritenere che una delle cause sia da attribuirsi alla mancata revisione periodica dei mezzi di trasporto che i competenti organi dovrebbero effettuare. Anche per questo problema ed a tutela degli interessi del personale si chiede quale azione l'Assessorato intende intraprendere». (815)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ABIS (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, alla data della presentazione dell'interrogazione la Ditta Pani praticava effettivamente due diversi trattamenti al personale dipendente. Ai dipendenti in servizio al 28 febbraio 1962 è stato esteso il trattamento economico previsto dall'accordo aziendale della stessa data con decorrenza primo marzo 1962. Al personale assunto successivamente alla data di stipulazione dell'accordo aziendale, è stato applicato, invece, il trattamento economico di cui al contratto nazionale di lavoro ANAC del 20 gennaio 1959, appunto sul trattamento economico e normativo dei dipendenti delle imprese private esercenti autoservizi in concessione. Questo trattamento economico è leggermente inferiore a quello del predetto accordo aziendale. La Ditta Pani non intendeva, in un primo momento, estendere a tutto il personale i maggiori benefici previsti dagli accordi azien-

dali; in seguito però all'intervento dell'Ispettorato Compartimentale della Motorizzazione, richiesto dall'Assessorato nel novembre del 1963, e credo anche in seguito ad agitazioni sindacali, è stato stipulato un nuovo accordo aziendale (in data 26 novembre 1963) con il quale il trattamento di miglior favore, previsto dall'accordo del 28 febbraio 1962, doveva essere esteso, dal 1 gennaio 1964, anche ai nuovi assunti che abbiano superato il periodo di prova. L'accordo prevedeva anche per gli arretrati la corresponsione di una somma *una tantum* di lire 25.000 *pro capite*.

Per quanto concerne la seconda parte dell'interrogazione, posso illustrare la situazione della revisione, per il 1962, del parco autobus della Ditta Pani. Autobus di gran turismo, numero 14, di cui 7 regolari, 5 esenti, perchè nuovi, 2 non revisionati e rinviati perchè irregolari. Per quanto riguarda gli autobus urbani, sempre nella revisione del 1962, la situazione è questa: 27 regolari, uno esente perchè nuovo, tre da ripresentare alla revisione per irregolarità. Su trentuno, quindi, 27 regolari, uno nuovo e tre non regolari. Per le revisioni del 1963, sono state impartite alla Sezione di Sassari dell'Ispettorato Compartimentale della Motorizzazione precise istruzioni perchè esse fossero effettuate con il massimo scrupolo entro il dicembre del 1963. Non siamo ancora in possesso del risultato di questa revisione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Manca per dichiarare se è soddisfatto.

MANCA (P.C.I.). Prendo atto con piacere del fatto che l'Assessore si sia preoccupato della situazione segnalata nell'interrogazione. Ritengo opportuno però, in questa occasione, ricordare, agli Assessori al lavoro e ai trasporti che la Ditta Pani con molta frequenza, in forma quasi ricorrente, si trova impegnata in controversie di carattere sindacale e anche amministrativo con il personale dipendente e con gli uffici pubblici, sia per quanto riguarda il servizio urbano, sia per quanto riguarda il servizio di linea. Non sono soddisfatto della situazione esistente nella «Pani» e che riguarda la condizione posta dall'azienda per l'estensione

del trattamento aziendale, leggermente superiore, dal punto di vista economico, al trattamento nazionale, al superamento del periodo di prova. Onorevole Assessore, non esiste nessuna norma, per quanto riguarda almeno la parte economica, per nessuna categoria, che ponga condizioni per la estensione completa e totale del trattamento economico al personale in posizione di periodo di prova...

ABIS (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Le parti hanno accettato queste condizioni.

MANCA (P.C.I.). Mi dispiace onorevole Assessore, ma almeno in questa sede non possiamo considerare valida l'accettazione dell'accordo da parte del personale; ella comprende bene in quali condizioni è stato accettato. Prendendo da questo fatto, noi siamo al di sopra di questi accordi e dobbiamo intervenire per l'applicazione di alcuni criteri di carattere generale. Regola generale è che il trattamento economico non viene ridotto neppure nei periodi di prova anche se i lavoratori dipendenti, operai od impiegati, siano licenziati per incapacità. Questo è un criterio di carattere generale che dobbiamo salvaguardare attraverso l'intervento dell'organo pubblico, prescindendo qualche volta anche dai rapporti di forma, sindacali o contrattuali, che si stabiliscono a livello dell'azienda. E' ben noto purtroppo che non sempre il lavoratore ha la capacità di fare applicare e rispettare integralmente i suoi diritti. Per questa parte richiamo perciò ancora l'attenzione dell'Assessore perchè voglia seguire più da vicino la situazione di questa azienda.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza De Magistris all'Assessore ai lavori pubblici e all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

«per sapere se è loro intendimento svolgere l'azione opportuna perchè il previsto raddoppio della strada statale Carlo Felice trovi sollecita-

tamente il finanziamento necessario e venga attuato con la massima sollecitudine, unitamente all'ammodernamento e sistemazione delle statali 128 bis (innesto Carlo Felice - Ozieri), 199, 129 (tratto Macomer - Nuoro) e 130, in vista del prevedibile imminente incremento del traffico stradale nell'Isola. L'interpellante chiede anche di conoscere se è intendimento degli Assessori interpellati tenere presenti i lavori programmati per le principali strade statali allo scopo di una coordinata programmazione degli interventi regionali. A tale scopo pare indispensabile all'interpellante che siano portati a conoscenza dell'Amministrazione regionale i tempi di attuazione del programma dell'A.N.A.S. in Sardegna; ciò anche per ottenere con un'opportuna azione politica che i tempi stessi siano più brevi di quanto lascia, invece, prevedere la lunghezza dei lavori di raddoppio del primo tratto della Carlo Felice, da Cagliari a Monastir». (15)

PRESIDENTE. L'onorevole De Magistris ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

DE MAGISTRIS (D.C.). Credo che questa interpellanza non abbia bisogno di una lunga illustrazione, soprattutto per quanti hanno la ventura di transitare frequentemente sulle strade in questione e quindi di vedere quanto lunghi siano i lavori di raddoppio della Carlo Felice, e quanto lunga l'attesa per l'inizio dei lavori di raddoppio degli altri tronchi statali, di cui già oggi si sente la necessità. L'interpellanza ha il duplice scopo di conoscere l'azione svolta dalla Regione e possibilmente intensificarla per ottenere dall'A.N.A.S. e dal Ministero dei lavori pubblici un finanziamento sufficiente al completamento delle opere ritenute necessarie; l'altro scopo è di coordinare l'azione della Regione tesa al miglioramento della rete stradale statale. Gli innesti, gli attraversamenti degli abitati — che verranno abbandonati una volta costruite le circonvallazioni — tutti gli altri problemi di traffico che conseguiranno ad un certo tipo di agibilità delle nuove strade, l'immissione del traffico dalle strade a scorrimento veloce alle altre per le quali la Regione ha un certo interesse, e viceversa, cree-

ranno, per le strade chiamiamole di competenza della Regione o delle Province, una nuova situazione di traffico che deve essere studiata e disciplinata tempestivamente perchè comporta l'adozione di compiti e di interventi che occorre prevedere e coordinare. Non si tratta del piacere astratto di una programmazione, ma la esperienza insegna che in materia di costruzioni e di esercizio di strade i provvedimenti adottati sotto la pressione di esigenze contingenti o disarticolate, vengono a costare più di quanto costerebbero se adottati coordinatamente e soprattutto si palesano insufficienti a brevissima scadenza di tempo. Attendo di conoscere l'azione svolta e quella che si intende svolgere; soprattutto attendo di conoscere i risultati conseguiti per quanto riguarda l'aspetto finanziario della questione e l'intervento dello Stato. Vorrei conoscere anche i tempi di attuazione del programma stradale in Sardegna e i tempi di attività regionale che ne consegue. Mi auguro anche che vi sia la chiara volontà di giungere ad un coordinamento in materia di interventi stradali da parte della Regione e degli altri Enti locali della Sardegna, sui quali attualmente non è possibile influire in via amministrativa (parlo delle Province) per le strade provinciali. Nei confronti di questi si può sempre intervenire in via politica, non foss'altro con lo strumento del finanziamento che costituisce pur sempre un argomento molto convincente per indirizzare in una certa direzione la politica stradale delle Amministrazioni provinciali.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

SPANO (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. Ringrazio l'onorevole De Magistris che mi offre l'occasione di fare il punto sulla situazione relativa all'intervento dell'A.N.A.S. in Sardegna. A costo di essere noioso mi permetterò di dare tutte le notizie di cui oggi disponiamo in modo che l'opinione pubblica sia informata in modo adeguato su un intervento che possiamo ritenere sufficientemente adeguato alle attuali

esigenze della nostra Isola. Questa situazione si è determinata soprattutto da un anno a questa parte per ragioni che tutti conosciamo. Come è noto, il Consiglio di Amministrazione dell'A.N.A.S., diede a suo tempo comunicazione dell'approvazione, per un importo complessivo di 45 miliardi e 600 milioni di lire, dei progetti di massima concernenti le superstrade Cagliari - Portotorres, con diramazione Bivio Bonannaro - Olbia - Golfo Aranci e Cagliari - Iglesias. Per quanto riguarda la statale Carlo Felice, la situazione alla data odierna è la seguente: tratto Cagliari - Monastir, lavori quasi ultimati per un importo di lire 900.000.000. Questi lavori effettivamente subirono una battuta d'arresto in corso d'opera, come ormai risaputo, in quanto venne adottata la decisione di attuare le quattro corsie anzichè l'allargamento a metri 12,50 come previsto in un primo tempo. Su questo tratto si sono verificati i ritardi che maggiormente hanno provocato le proteste del pubblico.

Variante di Monastir, dal chilometro 19 al chilometro 21,740, ultimazione prevista, a termine di contratto, 11 luglio 1964. I lavori prevedono una spesa di 408 milioni e rotti. Questa variante prevede la circonvallazione di Monastir ed il ponte sul Rio Mannu sino al collegamento con la strada statale che porta a Senorbì. Dalla fine variante Monastir al bivio Villasanta, chilometri 47,100, comprese le varianti di Nuraminis, Serrenti e Sanluri, i lavori sono stati consegnati in data 10 ottobre 1963; l'ultimazione è prevista per il 10 aprile 1965, per un importo di un miliardo 855 milioni. Dal chilometro 47,100 al chilometro 55,175, compresa la variante di Sardara, il progetto risulta approvato ed appaltato, prossima la consegna dei lavori per un importo di 600 milioni. Passaggio al livello di Sant'Anna, progetto approvato ed appaltato, lavori di prossima consegna per un importo di 320 milioni di lire. Passaggio a livello di Campeda, progetto approvato, lavori di prossima consegna, importo lire 470 milioni. Dal chilometro 202 al 205, Campomela, progetto approvato ed appaltato, lavori di prossima consegna per lire 19 milioni. Dal chilometro 205 al chilometro 208, compresa la soppressione del passaggio a livel-

IV LEGISLATURA

CCXI SEDUTA

16 GENNAIO 1964

lo del Rio Mascari, ultimazione prevista per il 6 settembre 1964, per un importo di 645 milioni. Da Sassari a San Giovanni, ultimazione prevista per il giugno 1964, importo di lire 450 milioni. Da San Giovanni, chilometro 222,700 al chilometro 223,675, compresa la soppressione del passaggio a livello di San Giovanni, ultimazione prevista per il settembre 1964, importo lire 397 milioni. Dal chilometro 223 a Portotorres, ultimazione prevista per il 6 luglio 1964, importo lire 659 milioni.

Si è avuta comunicazione, in via ufficiosa, della destinazione di altri 9 miliardi di lire alle varianti per la sistemazione della Carlo Felice nei punti di maggior pericolo per presenza di passaggi a livello e viziosità plano altimetrica, oltre alla variante della Cagliari-Decimomannu con la soppressione del passaggio a livello. Per quanto si riferisce alle altre strade statali, i cui lavori sono in corso o in attesa di consegna, la situazione è la seguente: Strada statale 292, in Provincia di Nuoro; costruzione variante di Tega tra Cuglieri e Santa Caterina di Pittinuri; importo di lire 115 milioni. Strada statale 295, correzione curva all'entrata dell'abitato di Aritzo importo di lire 81.500.000. Strada statale 387 in Provincia di Cagliari; depolverizzazione traversa San Nicolò Gerrei, 15 milioni. Strada statale 387, depolverizzazione traversa Ballao, 15 milioni. Strada statale 387, adeguamento miglioramento tratto Dolianova - Ballao, importo 600 milioni. Strada statale 388, Cagliari - Nuoro - Oristano - Ortueri, adeguamento e miglioramento, importo lire 810 milioni. Strada statale 391, dall'innesto strada statale 130 (Cagliari - Iglesias), all'aeroporto di Elmas, sistemazione e adeguamento; importo di lire 100 milioni. Strada statale 392, in Provincia di Sassari, da Tempio a Oschiri, miglioramento; importo di 56.250.000 lire. Strada statale 125, in Provincia di Nuoro, sistemazione dal chilometro 167 al chilometro 201, 300 (dalla cantoniera Genna Scalas a Dorgali); importo di 505.702.000 lire. Strada statale 129 in Provincia di Nuoro dal Bivio Oniferi a Macomer; importo lire 1.800.000.000. Strada statale 129 bis, in Provincia di Nuoro, variante di Bosa, importo 68 milioni. Strada statale 195 in Provincia di Caglia-

ri, da Cagliari a La Maddalena, importo 216 milioni. Strada statale 195 variante di Capoterra, importo 44 milioni. Strada statale 195, da Capoterra all'inizio dell'abitato di Sarrok, importo di lire 248.530.000; si prevede la consegna dei lavori a fine febbraio. Per la strada statale 195, dall'inizio di Sarrok all'inizio dell'abitato di Pula, importo 525.000.000 progetto approvato e non ancora appaltato.

Come si vede l'azione dell'A.N.A.S. non si è limitata alla realizzazione del programma delle superstrade, o alle opere di programma ordinario di istituto, ma ha interessato e interessa notevolissime altre opere stradali. Ci risulta che da qualche tempo, in nessuno dei programmi statali, la Sardegna è trascurata. La situazione della sistemazione generale della superstrada Cagliari - Portotorres può dirsi abbastanza soddisfacente in quanto i lotti esecutivi sono in numero e di importi tali che hanno superato anche le aspettative più ottimistiche in relazione agli stanziamenti annuali originariamente previsti. I rapporti tra l'Assessorato e gli uffici periferici dell'A.N.A.S. sono improntati a particolare cordialità, ed intesi alla segnalazione di opere urgenti, alla discussione di soluzioni tecniche interessanti le due Amministrazioni ed al coordinamento degli interventi.

Queste le notizie per quanto riguarda la situazione degli interventi dell'A.N.A.S. in Sardegna, notizie che ritengo abbastanza soddisfacenti.

Per quanto riguarda il quesito posto dall'onorevole De Magistris a proposito dei tratti ex A.N.A.S. che verranno dimessi in seguito a questa sistemazione, come pure la gestione e la manutenzione delle altre strade non comunali o non provinciali che dovranno in qualche modo, come quelle costruite col Piano di rinascita, essere tenute presenti dalla Regione, posso assicurare che l'Amministrazione regionale ha la volontà di definire il problema attraverso la costituzione di un organismo idoneo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Magistris per dichiarare se è soddisfatto.

DE MAGISTRIS (D.C.). Mi dichiaro soddi-

IV LEGISLATURA

CCXI SEDUTA

16 GENNAIO 1964

sfatto della risposta soprattutto perchè le notizie fornite dall'Assessore circa gli interventi dell'A.N.A.S. sono veramente confortanti. Rispetto alle attese questi interventi sono insufficienti, ma i mezzi stanziati dall'A.N.A.S., soprattutto conoscendo la situazione degli altri compartimenti italiani, si possono considerare più che soddisfacenti.

Dal contesto della risposta però nell'elencazione delle date fissate per i lavori già appaltati e consegnati e per quelle probabili, compatibilmente con i tempi tecnici, per i lavori già finanziati mancano prospettive generali, chiamiamole così, per quanto riguarda la Carlo Felice e gli innesti — li considero tali — dell'Iglesiente, della strada di Macomer e della strada per Olbia. Questo problema è assai importante, perchè dalla conoscenza dei tempi di attuazione di questo sistema stradale, dipende la possibilità di programmazione e di coordinamento dell'attività stradale della Regione e degli Enti locali in Sardegna, a prescindere dalla questione dell'ente manutentore una volta realizzate le opere. Occorre programmare anche la costruzione delle strade; la programmazione deve basarsi sulla dorsale statale e questa, è ovvio, deve basarsi sulle strade di maggior traffico, che sono quelle da raddoppiare.

Dalle indicazioni non appare chiaro ciò che si intende fare per la Ozieri - Olbia - Bivio Bonannaro. E' un problema assai urgente per il traffico intensificato dei camions con rimorchio diretti a Golfo Aranci, e deve essere affrontato con rapidità; i passaggi a livello che si trovano in quel tronco stradale di giorno provocano l'intasamento del traffico e di notte possono causare incidenti. Concludendo, ripeto che sono soddisfatto ed invito l'Assessore a porre la sua attenzione soprattutto sui problemi del coordinamento dell'attività regionale.

Concordo sulla necessità di porre maggiore attenzione ai problemi della manutenzione delle strade, degli organismi che vi devono provvedere. Poichè siamo in fase di prospettive per la Sardegna, dobbiamo anche preoccuparci della impostazione e della programmazione degli interventi per rendere la rete stradale sarda adeguata al traffico motorizzato prevedibile nei prossimi anni, che sarà certamente tale che il

sistema attuale delle strade non sarà sufficiente a contenerlo e a disciplinarlo.

Discussione e fine della discussione della legge regionale 5 luglio 1963: «Costituzione di un fondo per favorire gli studi dei problemi economici e sociali della Sardegna da parte dei sindacati dei lavoratori», rinviata dal Governo centrale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della legge regionale 5 luglio 1963: «Costituzione di un fondo per favorire gli studi dei problemi economici e sociali della Sardegna da parte dei sindacati dei lavoratori», rinviata dal Governo centrale; relatore l'onorevole De Magistris.

E' iscritto a parlare l'onorevole Ghirra. Ne ha facoltà.

GHIRRA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che abbia sorpreso notevolmente tutti i settori il rinvio della legge che il Consiglio approvò il 5 luglio del 1963, arrivando all'approvazione attraverso un contrasto di idee e di opinioni e concordando largamente attorno all'elemento di carattere giuridico e politico dal quale era stata originata la predisposizione della proposta di legge. La considerazione fu non solo che le organizzazioni sindacali, i sindacati dei lavoratori dovevano essere considerati componenti della democrazia italiana nella loro attività insostituibile per il progresso economico e generale del nostro paese, ma che la legge sulla attuazione del Piano di rinascita, la numero 588, per la prima volta, in termini giuridici, attribuiva ai sindacati il diritto ad essere interpellati, anche se in fase di consultazione, a esprimere, a partecipare attivamente all'elaborazione di una politica programmata, quale è considerata da tutti noi il Piano di rinascita. Successivamente con la legge numero 7 (11 luglio 1962) predisponendo gli organi di attuazione del Piano, chiamavamo ancora una volta i sindacati, assieme ad altre organizzazioni, a partecipare negli organismi dei Comitati zonali di sviluppo. Riconoscevamo quindi, non solo in sede di consultazione, ma anche nei Comitati zonali di sviluppo, compiti e funzioni nuove alle organizzazioni sindacali. Funzioni nuove non perchè le organizzazioni sindacali si siano volute sottrar-

IV LEGISLATURA

CCXI SEDUTA

16 GENNAIO 1964

re nel passato a responsabilità diverse da quelle legate all'azione rivendicativa (sempre le organizzazioni sindacali hanno manifestato di voler assumere, in maniera più o meno marcata, secondo le contingenze e i tempi, una precisa responsabilità anche sui problemi dello sviluppo generale del nostro paese), ma perchè esse sono state sempre escluse da ogni manifestazione non strettamente rivendicativa. Era inevitabile che il sindacato non intendesse sottrarsi mai, anche quando gli impegni erano di carattere generale, e non locale, dall'assumere responsabilità autonome nel campo della programmazione e dello sviluppo economico, perchè il sindacato non avrebbe potuto in tal caso assolvere degnamente, sufficientemente l'azione di politica rivendicativa. Quindi questa funzione diventava obbiettivamente indispensabile in generale; in Sardegna diventava funzione riconosciuta in campo giuridico. Dal punto di vista politico generale, sono da respingere quindi in modo deciso i motivi con cui il Governo rinvia la legge 5 luglio 1963. Da un punto di vista giuridico, i motivi di rinvio sono assolutamente insussistenti. I motivi politici sarebbero una pretestuosa difesa dell'autonomia del sindacato; le organizzazioni sindacali per prime (cioè le interessate a difendere le loro prerogative) affermano, lo abbiamo detto anche in questa sede quando si discusse nel mese di luglio la proposta di legge che, attraverso il loro contributo, la Regione, se intende veramente assolvere in modo originale ed autonomo il suo compito, può dare una impostazione della politica di programmazione legata agli interessi delle grandi masse lavoratrici. Diventa semmai limitativo della possibilità per il sindacato di assolvere autonomamente la sua funzione, quando per una pretestuosa difesa della sua autonomia, si voglia negargli la possibilità di un concorso finanziario della Regione. Questi motivi sono pretestuosi e perciò da respingere decisamente dal punto di vista politico. La relazione del collega De Magistris ci trova consenzienti. Noi ribadiamo la nostra piena adesione alla legge. Intendiamo anche raccomandare a tutto il Consiglio, di fronte alla motivazione del Governo per il rinvio della legge, anche ai settori che in sede di votazione precedente non si

espressero favorevolmente, di assumere un atteggiamento positivo. Questo è soprattutto il motivo che mi ha indotto a prendere la parola, perchè sugli altri motivi avevamo già espresso il nostro parere. Concludendo, ripeto che il Consiglio dovrebbe trovare, di fronte agli argomenti di rinvio, in cui non è più in giuoco il nostro parere su una decisione autonoma dell'assemblea — ci troviamo di fronte ad interpretazioni, ad affermazioni insussistenti ed inaccettabili — l'unanimità. Il voto non riguarda più il merito della legge, ma i motivi di rinvio, attorno ai quali, penso, il Consiglio si debba pronunciare unanimemente, accettando la relazione della Commissione, presentata dal collega De Magistris, e che noi condividiamo. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho avuto già modo di occuparmi diffusamente, a suo tempo, della legge 5 luglio 1963, come relatore della sesta Commissione. Mi pare, che in aggiunta alle considerazioni già fatte in quella sede, e alle motivazioni con cui la prima Commissione respinge i rilievi del Governo e propone all'onorevole Consiglio la riapprovazione della legge in esame, io possa formulare alcune ulteriori valutazioni che ritengo utili ed importanti per un giudizio obiettivo sulla opportunità ed equità della legge stessa. Innanzitutto debbo sottolineare che non è la prima volta che la Regione Autonoma della Sardegna ha previsto la necessità di incentivare e promuovere studi economici e sociali di particolari aspetti della vita regionale. Potremo ricordare la legge regionale 9 agosto 1950 numero 43, che prevede la concessione di contributi per studi, pubblicazioni e borse di studio a studenti dotati di particolari capacità, la legge regionale 24 ottobre 1952, numero 35, che prevede spese e contributi per favorire le attività editoriali di interesse regionale; la legge regionale 6 aprile 1954, numero 7, che dispone provvedimenti per promuovere e diffondere la conoscenza delle provvidenze regionali in agricoltura, dei sistemi razionali di coltivazione e

IV LEGISLATURA

CCXI SEDUTA

16 GENNAIO 1964

di allevamento del bestiame e di trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici; la legge regionale 6 aprile 1954, numero 5, che intende attuare provvidenze dirette a promuovere e favorire gli studi e le ricerche e le pubblicazioni interessanti l'industria ed il commercio; la legge regionale 6 aprile 1954, numero 6 che prevede provvidenze dirette a promuovere e favorire gli studi, le ricerche e le pubblicazioni nel settore dell'attività mineraria e della valorizzazione dei prodotti minerari. D'altronde, come è egregiamente detto nella relazione della prima Commissione, la Regione è vincolata a richiedere la partecipazione dei sindacati per la predisposizione dei piani e dei programmi del Piano di rinascita. Il voler negare la possibilità di contributi per favorire gli studi dei problemi economici e sociali della Sardegna da parte dei sindacati dei lavoratori significherebbe, praticamente, impedire ai medesimi di fornire un proprio autonomo e positivo contributo alla programmazione regionale, per cui l'apporto dei sindacati sarebbe puramente formale o, comunque, non adeguato alle esigenze che possono essere soddisfatte solo quando tali organi di consultazione siano realmente liberi da impedimenti e da vincoli che ne limitino la possibilità di azione nella maniera più ampia possibile. Né va sottaciuta la constatata volontà dei sindacati di partecipare in modo serio e responsabile alla già ricordata programmazione nell'interesse di tutta l'Isola, per cui non ci possono essere perplessità circa l'utilizzo dei contributi per il fine specifico che la legge vuole perseguire.

Per questi motivi, il mio Gruppo è favorevole alla riapprovazione della legge; auspico che tutti gli altri settori dell'onorevole Consiglio vogliano riapprovare all'unanimità la legge rinviata. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Noi approvammo nel testo proposto dalla Commissione la legge poi rinviata dal Governo per i motivi che sono stati ricordati poc'anzi. A noi pare che i motivi che il Governo prospetta per il rinvio della legge, non meritino, sul piano giuridico, accogli-

mento. Il Governo ritiene che la competenza della Regione, in materia di lavoro, sia soltanto integrativa della potestà legislativa statale e che pertanto una decisione come quella che noi abbiamo adottato sarebbe in contrasto con i limiti della potestà della Regione stessa. Evidentemente, come è stato ritenuto da parte della prima Commissione, qui non si tratta di una decisione legislativa che attiene alla materia del lavoro, cioè dei rapporti di lavoro; si tratta di una decisione che attiene, invece, agli studi di carattere economico e sociale che debbono essere posti in atto in Sardegna, in relazione ai problemi — anche essi di natura economico-sociale — aperti in questo momento. Il secondo motivo, invece, attiene alla possibile riduzione della libertà sindacale. In quanto i sindacati non sono riconosciuti, non hanno personalità giuridica per la mancata attuazione dell'articolo 39 della Costituzione, il Governo ritiene che sovvenzioni ad un gruppo di sindacati priverebbero altri sindacati di un eguale diritto a partecipare alla vita economica e sociale nell'Isola. Mi pare che questo sia il motivo che tiene meno conto della realtà del finanziamento che non verrebbe corrisposto al sindacato in quanto tale per la soddisfazione di interessi generali, ma soltanto perchè taluni sindacati possano adempiere ad una particolare funzione che è quella di studio dei problemi della Sardegna. D'altra parte i sindacati che — come noi sappiamo — fanno parte di tutti i comitati dello sviluppo, sia di quello regionale che di quelli zonali, sono impegnati in un'attività che non è soltanto di presenza e di sostegno di tesi di categoria o di parte; sono impegnati in attività di esame e di discussione di problemi di carattere economico e di carattere sociale quali si trattano nei Comitati dello sviluppo. Quindi lo scopo delle norme che noi abbiamo approvato è quello di mettere i sindacati in condizioni di poter svolgere adeguatamente i propri compiti negli organi della rinascita, cioè nei Comitati dello sviluppo regionale e zonali, per l'adempimento dei quali un precedente studio e approfondimento di tutti i problemi che si trattano a livello regionale e a livello locale è indispensabile. La spesa evidentemente dovrà essere controllata così come vengono controllati le spese

e i finanziamenti che vengono dati ai patronati; la Regione, infatti, dovrà essere certa che le spese siano effettivamente effettuate per lo studio dei problemi. Non si tratta quindi di voler alterare il rapporto di libertà sindacale garantito dalla Costituzione ma soltanto di mettere in condizioni tutti i sindacati che partecipano agli organi della rinascita, di svolgere il proprio compito con maggiore approfondimento e con maggiore conoscenza dei problemi, che non possono essere studiati soltanto da coloro che rappresentano il sindacato nei vari comitati, ma attraverso organismi che i sindacati debbono all'uopo creare. Pare quindi che le preoccupazioni del Governo di fronte ad una legge di questo contenuto meritino di essere respinte e con esse le motivazioni di carattere giuridico che il Governo ha sollevato. Restano valide invece le ragioni di carattere politico, di carattere economico, di carattere sociale che ci avevano indotto ad approvare la legge, che pertanto riapproveremo. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, per quanto riguarda la legge per la costituzione di un fondo per favorire gli studi dei problemi economici e sociali della Sardegna da parte dei sindacati dei lavoratori, che il Governo ha rinviato, noi pensiamo che i motivi addotti non siano validi. Voler dimostrare che questa legge tende a violare l'articolo 39 della Costituzione, che prevede la libertà delle organizzazioni sindacali (in base al quale praticamente i sindacati hanno solo l'obbligo della iscrizione e della registrazione) è un motivo che ci sembra specioso. Il Governo dovrebbe tenere in considerazione il voto che il Consiglio si appresta a manifestare e accettare la legge. Del resto essa non tende a sovvenzionare le organizzazioni sindacali in quanto tali, ma ad agevolare la funzione che, per la prima volta nella attività politica della nostra Repubblica, viene data ai sindacati, in una programmazione democratica, nell'attuazione del Piano di rinascita. La legge 588, tra gli organi di consultazione e di programmazione, prevede anche i sin-

dacati; è evidente che se i sindacati devono necessariamente condurre studi e indagini, devono approfondire determinate materie. E' necessario che questa opera, questa attività ricada, non soltanto sulle organizzazioni sindacali, ma anche sull'Istituto che richiede la collaborazione, in questo caso sulla Regione. La legge del luglio 1962, la numero 7, precisa bene del resto i compiti; noi pensiamo che il fatto della riapprovazione dovrebbe consentire che la legge non venga impugnata dal Governo. E' giusto che i sindacati debbano compiere il loro dovere nei confronti della Regione, che possiede deficienze in tutti i settori e particolarmente nel settore sindacale; non possiamo però pensare che, mentre tutto è in crisi, le nostre organizzazioni sindacali abbiano la possibilità di reperire i fondi necessari, con le quote sociali, ed assolvere anche a questa funzione. Noi pensiamo che sia necessario che questa legge debba essere riapprovata dal Consiglio. Per quanto riguarda le garanzie del rispetto della libertà di organizzazione dei sindacati e per quanto riguarda le garanzie delle spese, nella stessa legge, all'articolo 5, se non ricordo male, sono prescritti controlli, sono previste le documentazioni che consentono alla Regione di accertare che i fondi siano destinati effettivamente agli uffici studi per consentire loro di coadiuvare l'azione dell'ente Regione e non per altri scopi dei sindacati. Noi siamo convinti che la legge è giusta e che contribuirà in modo rilevante all'attuazione del Piano di rinascita che noi vogliamo sia un piano democratico. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Puligheddu. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, i diversi oratori che mi hanno preceduto hanno chiaramente illustrato i motivi per i quali il rinvio della legge in esame non può essere accettato dal Consiglio. Si parla di incompetenza della Regione, perchè la legge riguarderebbe la materia del lavoro; è chiaro invece che essa incide semplicemente nel campo degli studi che necessariamente tutti gli organismi impegnati devono condurre se si vuol

giungere effettivamente all'approntamento di un Piano di rinascita rispondente alle esigenze dell'Isola. Si parla di libertà dei sindacati che verrebbe coartata quasi che la legge imponga al sindacato di ricorrere obbligatoriamente al prelevamento dei fondi messi a sua disposizione; è evidente che ciò è in facoltà dei sindacati, i quali dovranno anche seguire le norme che la Regione impone perchè si abbia la garanzia che i fondi dati vengano utilizzati secondo gli scopi della legge. Si dice anche che i sindacati, in definitiva, non sono organismi riconosciuti. Ciò, consentitemi di dirlo, è un'affermazione ridicola, soprattutto perchè fatta dal Governo centrale il quale poi, con la legge 588, fa obbligo di ricorrere al parere dei sindacati. E' ridicolo che si trovi oggi un cavillo di questo genere, dimenticando che, a voler prescindere anche dalla legge 588, di emanazione abbastanza recente, moltissime commissioni che la Regione ha istituito fin dall'inizio della propria attività hanno nel loro seno rappresentanti sindacali. Non si riesce a comprendere come il Governo (se questa posizione di irregolarità nei confronti dei sindacati doveva rilevare) non abbia protestato fin dall'inizio invece di attendere questa legge. A me pare che il provvedimento debba essere riapprovato all'unanimità, non tanto perchè senta la necessità del parere e il sussidio dei sindacati nella formulazione del Piano di rinascita, quanto per la necessità che, da parte di tutti e soprattutto del Governo centrale, ci si renda conto che ormai i lavoratori devono prendere parte attiva alla programmazione, sia in campo nazionale che in campo regionale. Questa legge, ripeto, deve essere riapprovata all'unanimità proprio perchè il Consiglio deve stabilire il principio che i lavoratori devono disporre dei mezzi necessari perchè, approfondendo gli studi su materie che conoscono perfettamente per esperienza, diventino partecipi della vita amministrativa e dello orientamento programmatico che la politica nazionale impone per la rinascita dell'Isola e per un riassetto dell'economia produttiva della Nazione. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cambosu. Ne ha facoltà.

CAMBOSU (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo aveva espresso un preciso parere favorevole a questa legge presentando anche una documentazione e una precisa motivazione. E' veramente con sorpresa che abbiamo letto i motivi del rinvio adottati dal Governo. Si tratta di motivi speciosi, pretestuali, senza alcun fondamento, che, d'altra parte, i colleghi che mi hanno preceduto hanno illustrato molto bene. La sostanza dei motivi è questa: i sindacati dei lavoratori, autonomi o no, non hanno personalità giuridica; con questa legge si violerebbero le libertà sindacali. Tutto ciò in relazione all'articolo 39 della Costituzione. Bene diceva l'onorevole Puligheddu quando affermava che tutta la nostra legislazione regionale, sui comitati consultivi, sul comitato di consultazione previsto dalla legge 588, sullo stesso dispositivo della legge 11 luglio 1962 sul comitato di consultazione, o su quello che prevede l'obbligo della consultazione sindacale in base alla legge 588, dovrebbe essere abolita. Il conflitto sull'articolo 39 è di altra natura e riguarda anche noi organizzazioni sindacali. Ad esempio, esiste un conflitto aperto, dichiarato, tra la C.G.I.L. e la C.I.S.L. per quanto riguarda il riconoscimento giuridico dei sindacati e per la loro partecipazione alla contrattazione sindacale. Il riconoscimento giuridico, di per se stesso, potrebbe rappresentare un ritorno al corporativismo, alla legge fascista del 1926, sul riconoscimento dei sindacati; potrebbe perciò, col semplice riconoscimento giuridico, violarsi la libertà dei sindacati. E' comunque un discorso aperto a livello di organizzazioni sindacali, un discorso chiaro, netto, preciso, che non ammette equivoci.

Noi però, in tutti i comitati di consultazione, abbiamo ammesso i rappresentanti delle organizzazioni sindacali; sono quelli che tutti conosciamo (questi organismi non possono sorgere da oggi a domani come funghi, non possono crearsi arbitrariamente, artificiosamente). Le organizzazioni sindacali, in venti anni si sono staccate, spaccate, ma anche consolidate; non vi è ombra di dubbio perciò che la Regione ha interpellato per ogni consultazione le organizzazioni sindacali esistenti e non può agire diversamente. D'altra parte tutta la legislazione

IV LEGISLATURA

CCXI SEDUTA

16 GENNAIO 1964

regionale sulle cooperative, per esempio, sulle cantine sociali, è una legislazione avanzata che non ha trovato mai un'opposizione governativa. Anche le cooperative, le cantine sociali sono semplicemente associazioni di fatto. Potrebbero essere più pericolose, perchè possono veramente nascere da un giorno all'altro come funghi. Le organizzazioni cooperativistiche hanno un riconoscimento di fatto così come lo hanno le organizzazioni sindacali. Però, mentre è molto facile far sorgere dall'oggi al domani cento cooperative, è molto più difficile far sorgere dall'oggi al domani una sola organizzazione sindacale di lavoratori, autonoma o non autonoma. La Regione ha potuto varare sempre leggi in questo campo che non hanno trovato alcuna opposizione, per cui i motivi di rinvio sono inaccettabili. Sono inaccettabili anche perchè, come è stato rilevato da qualche collega, il sindacato, per sua natura, assolve a certi compiti, a certe funzioni sociali che sono riconosciute da tutti. Il sindacato oggi, in sede nazionale, viene chiamato alla programmazione. Poichè una confederazione di lavoratori non può sorgere dall'oggi al domani, il Governo tiene conto delle organizzazioni che esistono. La legge, d'altra parte, precisa anche, in tutti i modi, le organizzazioni dei lavoratori alle quali ci si intende riferire. Non a caso stamattina, parlando su un'altra proposta di legge sugli ausiliari del commercio, abbiamo ampiamente approfondito il problema; gli ausiliari ai quali intendevamo riferirci erano soltanto quelli aderenti alle organizzazioni dei lavoratori. Ciò che noi intendiamo in questa legge regionale rinviata è soltanto di finanziare gli uffici studi chiamati ad un compito di programmazione, sia in sede nazionale, sia in sede regionale. In questa legge intendiamo che gli uffici studi siano sovvenzionati, per la parte che riguarda la consultazione e i compiti dei sindacati, nella fase della programmazione regionale.

Parlando in sede di discussione generale, alcuni mesi fa, quando questa legge fu approvata dall'assemblea, affermai a nome del mio Gruppo che avremmo rifiutato l'idea che la Regione o il Governo finanziassero i nostri sindacati. Noi ci vergogneremmo di un fatto di questo genere; noi vogliamo che i nostri sindaca-

ti, perchè siano veramente autonomi dal Governo, dalla Regione, dai padroni, siano esclusivamente finanziati dai lavoratori. Questo era stato il nostro discorso, però quando si tratta di uffici studi, quando si tratta di compiti che superano le nostre stesse competenze, di compiti che ci vengono posti da leggi nazionali o regionali, chiediamo che ci sia un impegno corrispondente da parte del Governo nazionale e regionale.

Per questi motivi, come precedentemente avevamo votato la legge, chiediamo e invitiamo il Consiglio a riapprovarla totalmente ed integralmente. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Magistris, relatore.

DE MAGISTRIS (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stendendo la relazione mi sono attenuto essenzialmente alla tematica, chiamiamola così, giuridica. Ritengo di dover tornare sulla stessa materia, perchè mi pare che le argomentazioni contenute nella relazione siano state riprese e ampliate da parecchi colleghi. Vorrei far osservare intanto agli onorevoli consiglieri che una questione legata a questo rinvio, si ripresenta con una certa frequenza in Consiglio, cioè la gratuità di certi motivi di rinvio. Non ritengo ammissibile che si possa con leggerezza ragionare e sostenere che certe manifestazioni di volontà siano difformi o contrastanti con la Costituzione. Sono ragionamenti rigorosi che devono essere fatti conformemente alle regole della interpretazione del diritto. Nel caso della legge rinviata in esame, questa rigidità, in verità, io non la trovo. Poichè non si trova in questo caso e in molti altri, ritengo doveroso che il Consiglio elevi una protesta, perchè non si lasci all'arbitrio di un funzionario (non dico questo per attenuare la responsabilità politica che rimane in ogni caso del Governo), all'umore di un funzionario, ogni decisione, facendo perdere tempo a organismi che tempo da perdere non hanno. Il rinvio di questa legge per me non ha che l'unico scopo di far perdere tempo al Consiglio; i

IV LEGISLATURA

CCXI SEDUTA

16 GENNAIO 1964

motivi addotti infatti sono veramente inconsistenti e addirittura insussistenti.

Circa la questione della personalità, così grossa eppur marginale, rispetto alle altre argomentazioni, non credo sia il caso di sprecare molte parole. Essa è indice di una certa mentalità legata all'astrattismo e al formalismo giuridico, quasi che nel mondo reale, quello del quale si occupano la politica e gli uomini, sia molto interessante se un organismo esistente ed agente, abbia o non abbia personalità giuridica. Vien voglia, innanzi a questi ragionamenti così astratti, così formalistici, di ricordare che se in Italia i sindacati non hanno personalità giuridica non è soltanto perchè essi a tutt'oggi non hanno trovato il modo di dare attuazione all'articolo 39 della Costituzione, ma è anche perchè tutta la disciplina sulla personalità giuridica è incompleta a causa dello Stato. Le norme del codice civile, che prevedono la istituzione del ripristino degli enti dotati di personalità giuridica (chiamiamoli di diritto pubblico, tanto per intenderci; ossia non le società tra privati, ma gli enti proprio dotati di personalità conferita), emanate da oltre vent'anni non sono ancora attuate. Quindi anche se i sindacati fossero dotati di personalità, ciò sarebbe irrilevante e non producente in pieno effetti giuridici; ciò perchè l'Amministrazione burocratica non ha adempiuto ad uno degli obblighi fondamentali sulla disciplina degli enti dotati di personalità. Questi sono comunque problemi che non hanno una rilevanza pratica, ma che si possono portare a titolo polemico.

Ciò che, del pari, non è accettabile nei motivi di rinvio della legge è lo spirito dell'accusa mossaci sulla violazione di un presunto principio di indifferenza nei confronti delle centrali sindacali da parte dei poteri pubblici. E' un principio smentito dai fatti della realtà politica e dalla Costituzione. Lo Stato non è indifferente nei confronti dei sindacati; proprio per volontà della base dello Stato, del popolo, manifestata nella Costituzione, deve manifestare non indifferenza, ma vicinanza, adesione alle organizzazioni sindacali dei lavoratori. Diversamente sarebbe priva di significato la frase che «la Repubblica Italiana è fondata sul lavoro». Se questa affermazione ha un significato

concreto e tangibile, essa vuol dire che si deve uscire dal clima liberale per il quale lo Stato doveva stare passivo e indifferente nei contrasti di interesse delle classi. Sono queste questioni molto grosse sulle quali forse non vale nemmeno la pena di soffermare troppo la nostra attenzione. E' comunque necessario ripeterle per mostrare come le argomentazioni portate siano inaccettabili, da respingere; non soltanto perchè sono infondate giuridicamente, ma perchè sono ripugnanti sul piano politico. L'intervento del collega Cambosu mi ha fatto tornare alla mente un altro aspetto della questione. Non ritengo il caso di fermarci soltanto sulla collaborazione, prevista dalla legge 588, cioè alla consultazione. La collaborazione degli uffici studi sottintende anche altre ricerche; non vorrei che l'interpretazione della norma fosse che studi e ricerche debbano essere soltanto quelli legati al Piano di rinascita. Si tratta di studi e ricerche di economicistica che i sindacati conducono e che l'amministrazione ritiene di sovvenzionare. La legge 588 è la base dell'argomentazione per la risposta, ma non è il limite della nostra legge; essa ha uno scopo più ampio e questo è bene che lo si dica per evitarne domani una interpretazione restrittiva. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

ABIS (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ampio dibattito che ha preceduto il mio intervento mi consente di intervenire in modo direi telegrafico. La Giunta condivide pienamente il pensiero espresso dal relatore onorevole De Magistris, che d'altra parte è il pensiero di tutti i settori del Consiglio e che rispecchia il deliberato unanime della prima Commissione. Condivide questo pensiero soprattutto per quanto attiene ai principi ripresi un po' da tutti i colleghi intervenuti; la stranezza cioè che il Governo respinga e neghi la possibilità dei sindacati di avere finanziati degli studi, quando in legge codifica che i sindacati stessi debbano partecipare alla formulazione dei

programmi a diversi livelli, dei Comitati di consultazione, dei Comitati zonali, eccetera. Anche l'altro punto che ha messo in rilievo, mi pare, l'onorevole Floris, ha una sua validità; l'Amministrazione regionale in effetti, come appunto ricordava l'onorevole Floris, finanzia da anni con apposite leggi studi, ricerche, pubblicazioni fatte da enti e da privati. Non si vede perchè tale beneficio non debba essere esteso ai sindacati, in nome di una astratta libertà sindacale. Tra l'altro il concetto di libertà espresso in questo caso dal Governo è lungi dal favorire un intervento incisivo dei sindacati nella programmazione; pone ad essi invece gravissime limitazioni. Questo punto, mi pare, è stato ripreso dall'onorevole Ghirra. Per questi motivi di principio, anche se sul piano formale potesse sussistere qualche validità, la Giunta ritiene di dover respingere i motivi addotti dal Governo e si dichiara favorevole alla riapprovazione della legge. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ASARA, Segretario:

Art. 1

E' costituito un fondo per la concessione di contributi, concorsi e sussidi alle organizzazioni sindacali dei lavoratori salariati od autonomi previste dalla legge regionale 11 luglio 1962 numero 7, operanti in sede regionale, che abbiano costituito localmente uffici studi per lo approfondimento dei problemi economici e sociali della Sardegna con particolare riferimento ai problemi peculiari del mondo del lavoro.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ASARA, Segretario:

Art. 2

Il fondo di cui al precedente articolo è costituito dalle somme all'uopo stanziare a carico del bilancio della Regione, rubrica Assessore al lavoro.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

ASARA, Segretario:

Art. 3

I concorsi, i contributi e i sussidi di cui all'articolo 1 vengono concessi con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta medesima su proposta dell'Assessore al lavoro, sentita una Commissione composta da:

- a) l'Assessore al lavoro che la presiede;
- b) l'Assessore all'agricoltura o un suo delegato;
- c) l'Assessore all'industria o un suo delegato;
- d) un rappresentante per ciascuna delle maggiori organizzazioni sindacali operanti in Sardegna.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 4.

ASARA, Segretario:

Art. 4

La Commissione di cui al precedente articolo è nominata con decreto del Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore al lavoro, entro sessanta giorni dalla pubblicazione della presente legge nel Bollettino Ufficiale

IV LEGISLATURA

CCXI SEDUTA

16 GENNAIO 1964

della Regione. I rappresentanti dei sindacati sono designati dalle rispettive organizzazioni.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

ASARA, Segretario:

Art. 5

I concorsi, i contributi e i sussidi sono accordati sulla base di preventivi di spesa o di finanziamento da presentare all'Assessorato regionale al lavoro. All'Assessore al lavoro sono riservate facoltà di controllo sulla utilizzazione delle somme erogate.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

ASARA, Segretario:

Art. 6

Sono a carico del fondo di cui all'articolo 1 le spese derivanti dalla esecuzione della presente legge.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

ASARA, Segretario:

Art. 7

Per l'attuazione della presente legge nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1963 è istituito il capitolo 61 bis così denominato:

— «Fondo per la concessione di contributi, con-

corsi e sussidi per favorire gli studi dei problemi economici e sociali della Sardegna da parte dei sindacati dei lavoratori».

A favore di detto capitolo è stornata la somma di lire 10.000.000 dal capitolo 45 «Fondo per fronteggiare oneri dipendenti da nuove disposizioni legislative».

Per gli esercizi successivi sarà provveduto con appositi stanziamenti nel capitolo corrispondente.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla legge regionale 5 luglio 1963: «Costituzione di un fondo per favorire gli studi dei problemi economici e sociali della Sardegna da parte dei sindacati dei lavoratori», rinviata dal Governo centrale.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Annullo la votazione essendosi verificate irregolarità durante le operazioni di voto.

(Si procede a una seconda votazione).

PRESIDENTE. Essendo stata riscontrata, durante questa seconda votazione, la mancanza del numero legale, non si aprono le urne. Riprenderemo la votazione nella seduta di domani.

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 11.

La seduta è tolta alle ore 19 e 20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1964